

**Costruzioni.** Per Cresme e Ance Lazio importi in flessione del 67,5% nel 2010

# Crollano gli appalti pubblici, grido d'allarme delle imprese

## Calano soprattutto i bandi commissionati da comuni e province

**Andrea Gagliardi**

Non si allenta la morsa della crisi dell'edilizia nel Lazio. In base alle ultime stime di Cresme e Ance Lazio segnano il passo soprattutto il settore non residenziale privato e il mercato delle opere pubbliche, a fronte di qualche timido segnale positivo del residenziale, grazie alla crescita delle domande di ristrutturazione.

Nello specifico il comparto non residenziale privato (uffici, negozi, capannoni) non inverte il lungo ciclo negativo e quest'anno la nuova produzione edilizia dovrebbe ridursi del 23%. Mentre gli investimenti in opere pubbliche, calati del 10,1% nel 2010 (al netto dell'inflazione), quest'anno dovrebbero registrare una contrazione dell'8,6%. Un segno negativo che si ripercuote inevitabilmente sulle gare d'appalto bandite. Sono state 970 nel 2010 (la cifra più bassa dal 2002 a oggi) con una flessione del 13,9% su base annua. Un dato che pone il Lazio al nono posto nella graduatoria regionale, ben lontano dalle 2.118 gare della Lombardia. Il

Lazio è solo ottavo anche della classifica per valore dei bandi: l'importo complessivo è stato di 1,7 miliardi nel 2010 (contro 6,1 miliardi della Lombardia), rispetto ai 5,3 miliardi del 2009 (-67,5%), anno caratterizzato dalla maxi-gara per la linea D della metropolitana romana (da circa 3,2 miliardi), sospesa peraltro lo scorso luglio dopo i rilievi dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

La flessione insomma nel 2010 è stata generalizzata. Ed è stata tanto più grave perché in controtendenza con la media nazionale, che ha fatto registrare segnali di ripresa sia sul fronte del numero di gare (+2%) che su quello del loro importo (+4,1%). Del resto le grandi opere infrastrutturali, quelle in grado di innalzare il valore del mercato, non trovano lo sprint in regione. A due mesi dal via libera del Cipe all'autostrada Roma-Latina (un'opera da 2,7 miliardi), ad esempio, non è stato ancora pubblicato il bando di gara per scegliere il concessionario che realizzerà e gestirà la nuova autostrada, con il sistema del project financing (i

privati partecipano all'investimento e rientrano dalle spese con i pedaggi). Anche se va detto che il segmento del partenariato pubblico-privato (al quale appartiene il project financing) resiste alla crisi e registra nel 2010 un leggero aumento di bandi pubblicati (+5,1%).

A destare preoccupazione è anche il calo delle aggiudicazioni nel 2010 (-14,2% per numero e -18,4% per importo): un indicatore, quest'ultimo, rivelatore della difficoltà di passare dai bandi ai cantieri. Un caso limite è quello della gara per il raddoppio della ferrovia Roma-Viterbo (nel tratto extraurbano tra Riano e Civita Castellana), finanziata con oltre 200 milioni di fondi europei Por-Fesr, ma non aggiudicata (a nove mesi dalla scadenza dalla presentazione delle offerte) a seguito della mancata approvazione della Commissione Ue. Una gara che sarà bandita di nuovo e finanziata con altre risorse regionali, di importo inferiore rispetto al budget iniziale.

Da segnalare inoltre come nel 2010 si sia registrato nel Lazio un assottigliamento del ri-

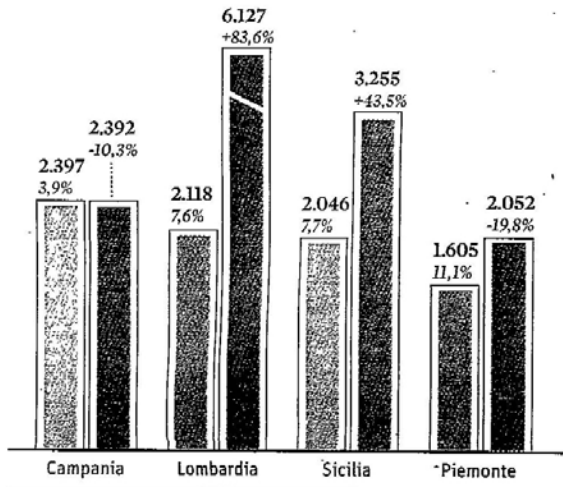
basso medio delle gare al 29,8%, la percentuale più alta (quasi 7 punti oltre la media Italia) tra quelle delle altre venti regioni italiane. E che sul fronte committenti, sono i comuni e le province a registrare il trend peggiore. Lo scorso anno sono stati 414 i bandi di gara pubblicati dalle amministrazioni comunali (contro i 501 del 2009) e 52 quelli ascrivibili alle amministrazioni provinciali (a fronte di 113 nel 2009).

Quanto alla capacità competitiva delle imprese laziali, queste ultime si sono aggiudicate sul territorio il 76% delle gare nei primi 10 mesi del 2010. La quota restante è andata soprattutto a imprese campane e lombarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Top ten regionale delle opere pubbliche

Numero e importo (in milioni) dei bandi di gara pubblicati nel 2010 nelle prime 10 regioni italiane e variazione percentuale sul 2009



Fonte: Cresme e Ance Lazio

### LEGENDA

